

STRALCI DELL'EPISTOLARIO¹

con Ercole Quadrelli

È necessario anche che tu formuli nella preghiera quotidiana bene il pensiero di essere avvisato se devi fare alcuna cosa per lavare alcuna eredità spirituale che ti arreca i dolori nella vita presente.

Prega con intensità, spera ed aspetta fiducioso perché nel mondo delle cause, gli spiriti eletti non sono sordi ai dolori nostri e alle nostre preghiere.

Amami e mandami presto notizie di tuo figlio e tue.

Ossequiami quanti hai in famiglia e amami come affettuosamente

Il tuo Fratello
I. M. Kremmerz

Veggio accluso alla tua lettera un francobollo. Ricordati che mi mandasti già una lira per spese postali. Domani riceverai la circolare della Miriam.

Beausoleil, 19.12.28

[...] So che prossimamente verrà pubblicato un libro che raccoglie diversi dialoghi miei stenografati nella mia permanenza a Roma nel 1920. In questo libro troverete ripetuti in maniera ancor più chiara gli stessi principii generali che formano la base della nostra Scuola.

Beausoleil, il 7.2.29

Bisogna innanzi tutto che voi sappiate che alla Scuola la mia intenzione è di dare un assetto definitivo ed a questo scopo lavoro per arrivare ad una conclusione completa. Tra un mesetto i nostri amici pubblicheranno un primo volume dei miei Dialoghi ermetici. Sono i primi sette. Tra cinque o sei mesi sarà pubblicato il secondo volume. Questi libri non sono messi nel commercio librario e sono riservati a dare la fisionomia propria al carattere della nostra Scuola. Essendo essi dialoghi quasi tutti stenografati, sono chiari come carattere italiano dei nostri studi.

Trattengo le vostre due adesioni, pregandovi di dire ai due amici che, appena pubblicato il libro, lo leggano con attenzione e si formino un'idea esatta dell'indirizzo della nostra Scuola, per quanto intorno ad essa si condensa nel primo volume. Appena l'assetto rinnovato e definitivo del metodo sarà concreto, io li farò iscrivere tra gli aderenti al Circolo o catena dei praticanti. Spiegate loro che, se io richiedo la non iscrizione ad altre scuole o sette che siano, è per il solo scopo di conservare una unità di interpretazione e non determinare in ogni discepolo una minestra di tante opinioni diverse, che finora, per criterio di pace non ho escluso in maniera radicale. Con la pubblicazione di questa serie di *Dialoghi* il mio scopo è di farmi comprendere bene. Quando mi leggerete mi farete la cortesia di dirmi anche il vostro giudizio.

¹ Pur disponendo dell'epistolario completo abbiamo preferito pubblicare questo estratto (fa eccezione la lettera del 26/02/29 che è completa) della corrispondenza tenutasi tra il Kremmerz ed Ercole Quadrelli (ex discepolo del Circolo Virgiliano di Roma) che fu realizzato anni orsono da Vinci Verginelli, che trascrisse i contenuti più significativi.

[...] Mamo-Rosar-Amru è l'iniziatore in missione di semina. Lasciate che la terra pronta accolga il seme che germoglierà nella sua prossima primavera.

Beausoleil, il 26.2.29

Egregio Amico Prof. Quadrelli

Ho ricevuto la vostra gentile lettera del 22 corrente. Dell'Ignis vi ho già accusato ricezione. Rispondo alla parte che esprime la vostra opinione.

I° - La pubblicazione di questi dialoghi, che voi mi lasciate supporre di aver già letti, ha lo scopo di esporre le idee fondamentali dell'ermetismo in maniera chiara e concisa. Anche scrivendo chiaramente, comprendo quali strani commenti, immaginosi e fantastici e strampalati possono generare le mie parole, perché il semplice, anzi il semplicissimo, è proprio quello che il lettore non adatta alla sua comprensione. L'Avviamento alla scienza dei magi, che fu compiuto con diversa finalità, in tempo di questo assai più imbrogliato, contiene una esposizione cabalistica, che si presta (e si deve prestare) a commenti difficili; questo libro qui dei dialoghi, invece, è troppo aperto alla intelligenza comune, e la sua semplicità lo renderà difficile solo a quelli che per proprio conto vogliono vedervi nel fondo cose non dette. Io non ho il mezzo di impedire che questo avvenga. Non pertanto, trovando giusta la vostra osservazione, nella breve introduzione richiamerò il lettore a non confondere le sue investigazioni con le semplici cose che espongo io.

II° - Ho pregato i miei amici di non mettere in vendita il libro, e di non commerciarlo. Chi lo desidera lo domandi e lo avrà; chi vuol concorrere alle spese, regali quello che creda. Come speculazione libraria sarebbe un'impresa sbagliata.

III° - La vostra idea del circolo o dei circoli, o delle accademie come organizzate avanti, ha dato risultati molto relativi che è inutile analizzare. Alla maniera antichissima dei filosofi greci, ci vorrebbe il caposcuola a Roma, circondato da amici e in luogo comodo; o, peripateticamente, conversare delle nostre cose, senza pose magistrali e senza gesti autoritari; discorrere, ridere, sorridere, magari mangiando delle tagliatelle da Sora Felicetta. Ognuno dei discepoli intelligenti, dopo un periodo di pratica, partire in missione apostolica per qualche altro centro e fare lo stesso. Così si servirebbe Ermete in letizia. Per far questo, il caposcuola oggi dovrebbe avere quarant'anni di meno, e nessuna necessità pecuniaria perché anche egli fosse ricco, non dovrete accudire alle sue ricchezze. Perciò i filosofi furono poveri per destino della cosa da fare; si contentavano del pane e formaggiere di una botte vuota per ostello. Non so se mi spiego? La vostra idea è mia in un senso assai più radicale.

Conclusione - Facciamo il meglio relativo; quando Mamo Rosa Amru ritornerà, tutto sarà possibile, perché sulle ceneri e i lapilli di Pompei sboccherà il germoglio di una nuova flora.

Mi scuserete se vi prego di modificare la vostra opinione su persone amiche, perché non potete essere al corrente della storia personale e psichica di alcune di esse; e riferitevi sempre perciò alla bontà della provvidenza, che rimette a contatto i morti nella sopravvivenza.

Vi saluto cordialmente

Vostro amico

Formisano

P.S.

Ero sul punto di spedire la lettera quando mi è arrivata un'altra vostra in cui mi racconta la scena della conferenza. Vedete che non ho torto se sono restio a mettermi tra persone che si combattano, come l'Ermetismo dovesse considerarsi allo stesso livello di un'opinione partigiana di persone interessate per un verso o per l'altro. Prima dell'attuale regime, si tenevano delle conferenze politiche in contraddittorio; in maniera che il pubblico assisteva a polemiche su teorie, che spesso si conchiudevano a pugni e a colpi di seggiole. Come rappresentare innanzi al pubblico che ascolta una conferenza, la nobiltà di una filosofia e di una pratica della vita umana, raggiungere la perfezione, se si dà un miserevole spettacolo di inimicizie, di stizza, di acredine, tra i sacerdoti della stessa filosofia? Se le cose presentate in tal modo diffamano le persone e la dottrina di cui si fa propaganda, a chi dare la colpa della poca considerazione in cui sono presi gli scrittori e le scienze occulte?

Bisognerebbe capire che, scrivendo stampando o parlando di ermetismo, non si fa che richiamare l'attenzione del lettore sul metodo, sulla forma, sulla possibilità di considerare il mondo in maniera differente della folla ordinaria. Ma l'ermetismo, come suo valore, non si presenta in atto se non nelle opere ed azioni individuali. Quelli che vogliono parlarne spiegare al pubblico, con criteri assoluti, l'ermetismo, come se fosse un trattato di aritmetica o di patologia, danno la prima prova che non capiscono gran cosa della scienza, o pretesa scienza che sia, e di cui assumono il sacerdozio. Dare, pubblicamente o in privato, esempio di intolleranza, di bizze, di dissidii, è la negazione del principio di amore. Con l'attuale diffusa cultura generale, questo benedetto ermetismo ha bisogno di essere presentato con belle parole, con erudizione, con un certo tono di autorità scientifica, ma, in realtà, con poche parole ed educando con la pratica e l'esempio, dovrebbe essere insegnato. Vorrei vedere la faccia di Pitagora, se redivivo assistesse a queste diatribe, o leggesse articoli che fanno supporre nel loro autore uno dei grandi maestri illuminati. Insegnare è donare, ma per donare bisogna possedere.

Dunque, per conchiudere, bisognerebbe non dare lo spettacolo di odii, di bizze, di malanimo tra studiosi e studiosi; ed in realtà, in sostanza, in fatto, sentire veramente amicizia per tutti coloro che, in una maniera o in un'altra danno le loro forze intellettive, con larghezza, alla propaganda di questi nostri studii. In altri termini, sentire per tutti l'amore (scritto con l'A maiuscolo). Initium sapientiae, non timor Domi, sed hominum.

Questo latinorum è di un celebre buontempone a cui piacevano tutti i vizii della creazione, e predicava l'indulgenza.

Vi saluto di nuovo e mi ripeto.

*Vostro
Formisano*

P.S.

[...] Bisognerebbe capire che scrivendo, stampando o parlando di ermetismo non si fa che richiamare l'attenzione del lettore sul metodo, sulla forma, sulla possibilità di considerare il mondo in maniera differente della folla ordinaria. Ma l'ermetismo, come suo valore, non si presenta in atto se non nelle opere ed azioni individuali.

Quelli che vogliono parlare e spiegare al pubblico con criteri assoluti l'ermetismo, come se fosse un trattato di aritmetica o di patologia, danno la prima prova che non capiscono gran cosa della scienza o pretesa scienza che sia e di cui si assumono il sacerdozio. Dare pubblicamente o in privato esempio di intolleranza, di bizze, di dissidii, è la negazione del principio di Amore.

Con l'attuale diffusa cultura generale, questo benedetto ermetismo ha bisogno di essere presentato con belle parole, con erudizione, con un certo senso di autorità scientifica, ma in realtà, con poche parole ed educando con la pratica e con l'esempio dovrebbe essere insegnato.

Vorrei vedere la faccia di Pitagora se redivivo assistesse a queste diatribe o leggesse articoli che fanno supporre nel loro autore uno dei grandi maestri illuminati. Insegnare è donare, ma per donare bisogna possedere. Dunque per concludere bisognerebbe non dare lo spettacolo di odii, di bizze, di malanimo tra studiosi ed in realtà sentire veramente amicizia per tutti coloro che in una maniera o nell'altra danno le loro forze intellettive con larghezza alla propaganda di questi nostri studi. In altri termini sentire per tutti l'amore (scritto con l'A maiuscolo). Initium sapientiae non timor Domini sed Amor hominum.

Vostro Formisano

Beausoleil, il 25.3.29

[...] Vi accennai in una mia lettera precedente, che non mi ero preoccupato delle cose della nostra scuola a Roma, perché essa ha una vitalità propria, abbia o non abbia come dirigente il Signor Kremmerz.

[...] Gradite il mio affettuoso e fraterno abbraccio e credetemi, con affetto, vostro

Formisano

Beausoleil, il 7.5.29

La presente lettera vi prego di tenerla come un invito a non lasciarmi senza vostri scritti, raccomandandovi, se ne avete il desiderio, di continuare i vostri studi con grande raccoglimento e senza troppe conferenze: dovete ben capire che, presentando agli altri le idee che riescono a formarsi come nuove nella vostra psiche, per lo sforzo stesso della presentazione al pubblico del soggetto di cui trattate, avviene una stasi nella progressione e nello svolgimento delle idee stesse in voi. A me pareva da una vostra lettera che aveste capito bene il pericolo che corre ognuno nel formulare le idee per il pubblico.